

Un'altra strage impunita? Come al solito a pagare sono sempre e solo i morti ...

<http://bologna.repubblica.it/dettaglio/Strage-di-Crevalcore-Fu-solo-errore-umano-/1590165?ref=reph>

"Crevalcore, fu solo errore umano"

Il pm chiede l'assoluzione per i dirigenti delle Ferrovie dello Stato
di Paola Cascella

Un errore umano, niente di più. La strage di Crevalcore coi suoi 17 morti strappati uno dopo l'altro dalle carrozze accartocciate nello scontro tra due treni, il 17 gennaio 2005 sulla Bologna-Verona (ci volle un intero pomeriggio per recuperare tutti i corpi), a pochi metri dalla stazione di Bolognina, non è colpa di nessuno.

Anzi, di uno sì: del macchinista, un professionista di indubbia esperienza, che inspiegabilmente, anche se in una giornata di nebbia fittissima, bucò due semafori rossi. Ecco, sono queste le conclusioni del pm Enrico Cieri che ieri nel corso del processo con rito abbreviato, ha chiesto al gup Andrea Scarpa di assolvere tutti e dieci gli imputati «per non aver commesso il fatto». Da Mauro Moretti, all'epoca dei fatti amministratore delegato di Rfi, attualmente Ad delle Ferrovie dello Stato, ad altri nove dirigenti delle Fs nazionali e locali.

«Non condivido l'impostazione data dal pm - dice la legale di parte civile Desi Bruno che assiste il sindacato dei macchinisti Orsa - ritengo che ci sia stata sotto vari profili una mancata predisposizione dei sistemi di sicurezza di cui Rfi nelle sue varie articolazioni è responsabile. Sono molto addolorata. Non mi aspettavo una richiesta assolutoria per tutti quanti. In questo modo sembra che ci sia una sola responsabilità: quella dei macchinisti rispetto ai quali, oltretutto, non è formulabile nessuna ipotesi, tenuto conto che lo stesso pm ha parlato di persone esperte e conoscitrici della linea. C'è una contraddizione in questo».

Mentre gli avvocati difensori degli imputati non nascondono il loro compiacimento: «Le conclusioni del pm sono state ampie, documentate, profonde e rigorose. Siamo soddisfatti», dice Armando D'Apote, legale di Moretti. «La scelta di accettare il risultato delle indagini, mettere, come si suol dire, le carte in tavola, anticipare i tempi e concentrare il giudizio, ha indotto tutti, e la Procura innanzitutto, a fare le proprie scelte con serenità e a giungere all'unica conclusione possibile». Circa due anni fa, al termine delle indagini, Cieri, insieme al procuratore capo Enrico Di Nicola avevano chiesto il rinvio a giudizio per i sette dirigenti locali Fs e l'archiviazione per i tre vertici nazionali, Moretti, Michele Mario Elia e Giancarlo Paganelli, per lesioni e omicidio colposo e disastro ferroviario.

Il sindacato dei macchinisti dell'Orsa, presentò opposizione e il gip Rita Zaccariello ordinò l'imputazione coatta dei tre, individuando con una ordinanza molto dura, gravi profili di reato come l'omissione di vigilanza sulla sicurezza, ed errori di programmazione degli interventi sulla Bologna - Verona, una linea a binario unico, insicura che avrebbe dovuto essere considerata una priorità. Secondo il pm, invece, non sono penalmente rilevanti le scelte fatte dalle Ferrovie quando disegnarono la mappa delle urgenze e a quella adeguarono le opere ferroviarie intraprese.

(13 febbraio 2009)

Beppe Pinto

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza
TRENITALIA